



Da sempre un ruolo strategico Borgata Castello



Mio padre mi ha sempre fatto notare come il contrafforte della dorsale *Tres Chiuzis - Cuncios*, dove sorge la borgata Castello, crei uno sbarramento naturale della valle e per questo la rocca che dà il nome al paese abbia sempre avuto un ruolo strategico.

Ricordo benissimo quando all'inizio degli anni trenta è arrivata quassù la strada carrozzabile per la costruzione della diga.

Allora c'erano solo un piccolo negozio e il rinomato albergo Miralago. Oggi l'ospitalità è offerta dal rifugio Alevè, di proprietà comunale, costruito recentemente al posto di un vecchio fabbricato militare.

Io abito e abitavo più a valle, ma almeno una volta all'anno salivo con mio padre da queste parti e lui mi raccontava dell'antico castello di cui oggi non rimangono che poche tracce. Una fortezza antichissima, già citata in un testo del 1236, legata all'esercizio locale dei poteri



■ Pontechianale, 1928. Festa dell'Assunta in frazione Castello - foto di Mario Bressy. Oggi molto è cambiato. Tra la fontana e la facciata della Chiesa passa la strada provinciale.

feudali ma soprattutto al controllo sui traffici lungo la via del colle. Una fortezza che, dopo la costruzione del grande castello delfinale nel 1336, qualche chilo-



■ Borgata Castello vista dall'anfiteatro. Sullo sfondo i contrafforti del Monviso nel vallone di Vallanta.

metro più a valle, perse man mano d'importanza, tanto che si finì col ribattezzarlo "*Ancien Château*".

In anni ben più recenti, aiutato dalla curiosità di mia nipote, ho approfondito un po' la storia del castello. Il *Primus Liber Comptorum* del 1339 ce ne dà una descrizione abbastanza precisa. Premesso che sorge "*in quodam altissimo molario valde ameno*", si precisa che l'edificio principale è costituito da un torrione a pianta quadrata. Nel 1379 la torre fu ricostruita, oppure ne fu costruita una seconda, visto che si continua a parlare di un "*edificium vetus dicte bastide*". All'interno era divisa in tre piani.

Alla pace di Utrecht (1713) lo spostamento della linea di frontiera rivaluta il vecchio forte, da tempo abbandonato. Le spingarde ruotarono di 180 gradi e furono puntate contro la minaccia franco-spagnola del *Col de*



l'Agnel. Non è difficile ancora oggi riconoscere nella disposizione urbanistica de Lu Cistèl una struttura raggiata centrata sullo slargo antistante la cappella. Qui si innestano sull'asse est-ovest del "*Chemin Royal*" la *chintano* che sale al castello e le due *chintanos* che conducono rispettivamente verso i pascoli di *Valonto* e verso l'antica borgata *La Paro*.

Tratto da: *La guida della Val Varaita*, a cura di Sergio Ottonelli.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





From time immemorial a strategic role Borgata Castello



My father always made me observe how the spur of the crest *Tres Chiuzis – Cuncios*, where the hamlet of Castello rises, formed a natural barrier of the valley and therefore this cliff had always played a strategic role.

I remember well when, in the beginning of the 1930s, the road for the construction of the dam arrived up there. At that time, there was only a small shop and the well-known hotel, Miralago. Today, accommodation is offered by the municipality-owned mountain hut, Rifugio Alevè, which was recently built substituting an old military structure.

I have always lived further down the valley, but at least once a year I would go up with my father to these parts and he would tell me about the old castle and its strategic importance. Today, only a few traces of it are left. This very old fortress, already mentioned in a text in



■ Pontechianale, 1928. Feast of the Assumption in the district Castello - photo by Mario Bressy. Today, a lot has changed. The provincial road passes between the fountain and the church's facade.

1236, used to house the local feudalism exercise, but even more so it controlled the traffic along the pass road. It gradually lost importance, when the big



■ Borgata Castello seen from the amphitheatre. In the background the foothills of Monviso in the Vallanta Valley

Castle of the Dauphiné was built a few kilometres further down the valley in 1336, and was even renamed "*Ancien Château*", old castle.

In more recent years, helped by the curiosity of my grandson, I dug deeper into the history of the castle. *The Primus Liber Computorum* of 1339 gives a quite precise description. Saying first that it rises "in quodam altissimo molario valde ameno", it states more precisely that the principal building consists of a square watch tower. In 1379 the tower was either rebuilt or a second one was constructed, as there is continued talk about an "*edificium vetus dicte bastide*". Inside, it was divided in three floors.

With the Treaty of Utrecht (1713) the shifting of the frontier line revalued the long since abandoned, old fortress. The artillery was turned around 180 degrees



and pointed against the French-Spanish threat of the pass, *Col de l'Agnel*. Even today, it is easy to recognise a radial structure in the urban layout of *Lu Ciastèl*, centred on the square in front of the chapel. Here, on the east-west axis of the "*Chemin Royal*", the *chintano* starts leading uphill to the castle, as well as the two *chintànos* leading respectively to the pastures of *Valonto* and to the old hamlet of *La Paro*.

Based on: *La guida della Val Varaita*, by Sergio Ottonelli.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN